



I festeggiamenti dei tifosi nerazzurri in piazza del Duomo Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Roma, il club Testaccio Foto di Marco Merlini/LaPresse

## CAMPIONATO 2007-2008 INTER CAMPIONE D'ITALIA



Capitan Zanetti alza il trofeo dello scudetto Foto di Matteo Bazzi/Ansa

# Milano

**I PRIMI** Serata di gioia, dal Duomo allo stadio  
Tutti a San Siro per alzare il trofeo: «Che festa con il Milan in Uefa...»

di Luigina Venturelli / Milano

La marcia del trionfo nerazzurro si conclude nella notte a San Siro, quando i tifosi dovrebbero essere ormai senza un filo di voce ed anche la pioggia torrenziale che ha flagellato Milano per tutto il pomeriggio si è stancata di bagnare la festa. L'Inter riceve dal presidente della Lega

Calcio il suo sedicesimo trofeo da Campione d'Italia e la scritta «The happy end» può finalmente scorrere a conclusione del film, thriller sentimentale-adrenalico degno delle migliori sceneggiature hollywoodiane: vittoria all'ultimo momento dei buoni sui cattivi, grazie ad un eroe tanto forte da ribaltare ogni

pronostico. A posteriori nessuno lo ammette, ma il dna interista avvezzo alle sventure s'era preparato al peggio: «Pagate adesso, che se poi finisce male ve ne andate via tutti» intimava la cameriera di un bar del centro, rigorosamente in maglia nerazzurra. Invece Ibrahimovic segna una doppietta delle sue, raddrizza il corso del destino e i cuori impazziscono.

Piazza Duomo è in delirio, si canta e si balla sotto il diluvio: «È lo scudetto più bello in assoluto». I cori si sprecano, si sfodera tutto il repertorio da stadio tranne il po-po-pò nato come dedica dei giallorossi a capitan Totti in voga durante i mondiali: «La cosa più bella è averlo tolto ai romanisti, non se ne poteva più di tutte queste insinuazioni». Passate le polemiche da intercettazioni scandalistiche (la squadra si toglie lo sassolino dalla scarpa e chiude lo spogliatoio alle telecamere), si pensa a santificare la giornata. I banchetti che vendono bandiere e maglie fanno affari d'oro, anche se «la maglia di Marco Materazzi non la vuole nessuno, sono ancora arrabbiati per il rigore con il Siena» spiega l'ambulante.

Inutile dirlo, va a ruba quella di Ibrahimovic. Milena è venuta in piazza nonostante il pancione, tra poco nascerà il bambino, la voglia di chiamarlo Zlatan è tanta. Poi si ravvede: «Forse è meglio Massimo, come il presidente». Il condottiero svedese fa perdere la testa anche a un uomo delle istituzioni come Ignazio La Russa: «Sapevo che avevamo l'arma segreta, il genio, l'Ibra in canna, appena è sceso in campo non c'è stata più partita» detta il ministro alle agenzie di stampa. Invece i superstiziosi ringraziano Figo, che non ha giocato: si temeva la maledizione del gatto nero di Appiano Gentile, investito qualche tempo fa dalla jeep del giocatore portoghese.

Ma il fantasma del micio non si è vendicato, il sagrato del Duomo è un grande mare nerazzurro: ci sono bambini ed anziani, milanesi di nascita e di adozione, africani e orientali che tifano Inter dagli esordi della loro immigrazione, turisti giapponesi occasionali che decidono d'imbucarsi alla festa e tifosi da tutta Italia. Il traffico è impazzito, la circosollazione è un continuo clacson spacca-timpani, i tram che portano in centro procedono lenti e traballanti sotto il peso dei salti dei tifosi. I più agili sono in motorino, vanno su e giù per i viali, si soffermano in via Turati sotto la sede del Milan, controllata con discrezione dalla polizia, per gli sfottò.

«Meglio di così non ci poteva andare» se la ridono alle spalle dei cugini-nemici. I rossoneri sono pure stati esclusi dalla Champions, per loro il cambio d'abito in corsa per San Siro è amaro come non mai, anche se il presidente Silvio Berlusconi sfoggia tutto il fair play del caso, complimentandosi per la «meritatissima vittoria». Altro che derby! Lo stadio si svuota dei milanisti reduci da un'inutile vittoria e si riempie degli interisti in arrivo per la consecrazione ufficiale. Le dieci sono passate da un pezzo quando la squadra fa il suo ingresso trionfale nel Meazza, dopo cinque ore di festa ininterrotta. Ma l'urlo della folla esplosivo fragoroso, stava in gola da troppo tempo.



L'aeroporto di Fiumicino «invaso» dai tifosi della Roma Ansa

# Roma

**I SECONDI** Totti: «Per un po' ci avevo creduto»  
L'urlo in gola, poi la corsa a Fiumicino: in quattromila per una «sconfitta trionfale»

di Luca De Carolis

Si sono mossi subito dopo il fischio finale, invadendo l'aeroporto di Fiumicino con striscioni e bandiere «perché i campioni siamo noi». Il sogno del sorpasso all'ultima giornata è sfumato, ma oltre 4000 tifosi giallorossi sono ugualmente andati ad aspettare il ritorno da Catania della Roma, a cui

hanno riservato un'accoglienza da conquistatori. Perché la squadra di Spalletti, con il suo gioco e la sua tenacia, li ha comunque portati in alto, e fatti sentire «orgogliosi», come sottolineavano in tanti. Una folla colorata e composta, piena di famiglie con bambini. Nella calca anche il padre di Tot-

ti, Enzo. Fatalista: «Poteva andare meglio, speriamo di farcela il prossimo anno». Il figlio Francesco invece è rimasto davanti alla tv, a far riposare la gamba infortunata. E a fine gara ha commentato così: «Per un po' ci avevo creduto, peccato. È bello però vedere tutti quei tifosi a Fiumicino, significa che formano un gruppo unico con la squadra. Dobbiamo ringraziare tutti per questo campionato». Che secondo tanti tifosi giallorossi è stato falsato dagli arbitri. «Ottavo primo tempo (minuto del gol di Vucinic, ndr), 17' secondo tempo (minuto del primo gol di Ibrahimovic, ndr): il campionato della lealtà finisce qui, i veri campioni siamo noi» recitava uno dei tanti striscioni all'aeroporto. Ligo alla linea dettata negli spogliatoi di Catania da De Rossi, e rilanciata per settimane dalle radio locali, megafono instancabile degli umori popolari, concentrati contro il vecchio ma sempre attuale fantasma del Palazzaccio. Esorcizzato ieri sera con un entusiasmo con cui volevano sommergere la Roma.

Ma la squadra di Spalletti, atterrata a Fiumicino alle 20.45, si è sottratta all'abbraccio dei suoi sostenitori. Troppi, per permettere ai giallorossi di salutare quella folla che ha passato il pomeriggio tra cori altissimi, sventolio di bandiere e persino qualche fumo-gelato giallorosso. La squadra, su disposizione delle forze dell'ordine, è salita su un pullman direttamente dalla pista, per ripartire alla volta di Trigroria. Solo una ventina di tifosi sono riusciti a incrociarlo, passando attraverso il varco 5 dell'aeroporto. Gli altri hanno dovuto riporre le bandiere. Delusi, ma comprensivi comunque con la loro squadra «perché eravamo troppi e caricati». I più volenterosi però si sono diretti a Trigroria, dove ora la Roma cercherà di ritrovare concentrazione e recuperare qualche infortunato in vista della finale di Coppa Italia del prossimo 24 maggio, all'Olimpico. Di fronte, tanto per cambiare, ci sarà l'Inter, nell'ennesima rivincita della sfida che da tre anni caratterizza il calcio italiano. Ma per Spalletti il bicchiere è comunque colmo. «Dopo aver visto la mia squadra, credo di poterle dare un 9,5 per questo campionato» spiegava ieri, ricordando i risultati di una stagione vissuta in primo piano: «Abbiamo toccato il record di vittorie nella storia della Roma, e siamo arrivati secondi per il terzo anno consecutivo: visto la potenza economica dell'Inter, mi sembra un ottimo risultato». Spalletti insomma è soddisfatto, e nega rimpianti: «Nessun rammarico, perché l'Inter ha dimostrato di essere più brava, perché ha fatto più punti. Se ha vinto lo scudetto vuol dire che lo meritava». Ma qualche dubbio sull'andamento del campionato ce l'ha anche il tecnico di Certaldo, che negli spogliatoi di Catania si è detto «sostanzialmente d'accordo» con De Rossi, che aveva appena sibilato contro i presunti favori arbitrari all'Inter. La maledizione dei giallorossi, che hanno mancato il tricolore, ma che possono contare su un grande pubblico. Capace di festeggiare anche a dispetto della matematica.

### HANNO DETTO

#### Silvio Berlusconi

«Come milanese e amico della famiglia Moratti esprimo i complimenti per la meritatissima vittoria dello scudetto»

#### Valentino Rossi

«Questa vittoria è una grandissima soddisfazione soprattutto dopo un finale così travagliato»

#### Franco Pellizzotti

«Dopo il ko nel derby m'ero detto: "vuoi vedere che...". Poi con Ibra è arrivato lo scudetto. Successo strameritato»

#### Luciano Spalletti

«Alla squadra do 9 e mezzo, sono tre anni che arriviamo secondi. Ma l'Inter ha meritato e sta più brava»

#### Nicola Zingaretti

«Grazie ai Sensi all'allenatore e a tutti i giocatori che hanno onorato la maglia e i colori della città»

#### Gianni Alemanno

«Hanno fatto un ottimo campionato e a loro va il nostro ringraziamento. In qualche modo hanno vinto lo scudetto morale»